

I Leoni

Per la pubblicazione di questo libro l'Editore ha piantato un albero nell'ambito dei progetti di riforestazione di WOWnature.

Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.

In copertina: illustrazione di C. O. Czeschka tratta dal volume *Die Nibelungen* (1908)

© 2022 Lindau s.r.l.
corso Re Umberto 37 – 10128 Torino

Prima edizione: maggio 2022
ISBN 978-88-3353-749-8

Tyler ov Gaia

MEDIOEVO FANTASTICO





MEDIOEVO
FANTASTICO



*Fotografia ottocentesca di uomo e donna che «giocano»
al Medioevo (archivio del Museo Stibbert, Firenze)*

Che cos'è il Medioevo fantastico?

Il Medioevo fantastico è uno spazio temporale che gli esseri umani hanno immaginato secoli dopo la fine del Medioevo storico. Trae ispirazione dal Medioevo, ma non lo è. Sono due mondi apparentemente coincidenti, eppure non perfettamente sovrapponibili.

Il Medioevo fantastico prese forma nell'800, quando alcuni uomini e donne sentirono il bisogno di immaginare un'epoca storica diversa da quella in cui vivevano. Insoddisfatti del loro presente, cominciarono a immaginare un mondo eroico che corrispondesse ai loro moti interiori. Presero a modello il Medioevo e lo investirono di una dimensione utopica creando, di fatto, un'epoca alternativa.

Questi uomini e donne non si limitarono alla creazione immaginifica, il loro Medioevo non volevano solo pensarlo, desideravano anche viverlo. Sorsero così torri e castelli, apparentemente medioevali, ma in realtà di costruzione ottocentesca. Adulti di entrambi i sessi iniziarono a giocare in quel mondo, tra di loro. Si vestivano di armature e abiti rievocativi, prestavano giuramenti, leggevano le antiche saghe e presero a scriverne di nuove. Così facendo diedero forma e realtà al loro altrove immaginato.

I motivi che spinsero le persone a creare un'epoca idealizzata sono diversi, ma il principale di questi è la comune in-

soddisfazione per il mondo in cui vivevano. Non si sentivano parte del proprio presente. Come se il tempo storico che abitavano non fosse esattamente il loro. All'800, il secolo del vapore e del positivismo, preferivano l'alba eroica del Medioevo. Alle fabbriche, che andavano sorgendo ovunque, loro preferivano il ritorno al passato dei castelli e delle foreste.

L'800 fu il secolo del progresso, della meccanizzazione, del carbone, il momento storico in cui l'uomo stabilì il proprio primato sulla natura. Ciò che era antico appariva come un ingombro da rimuovere. Foreste e prati divennero un ostacolo. Se la maggior parte dell'umanità mostrava un'adesione incondizionata al proprio tempo, vi furono anche coloro che, in una posizione minoritaria, desideravano altro. Disallineati alla loro epoca, iniziarono a immaginarne un'altra.

Il Medioevo fantastico è come una terra leggendaria avvolta da nebbie. Un luogo di avventura e meraviglia. Accedervi ha il senso della fuga e della ricerca di un altrove. Un modo per abbandonare provvisoriamente il proprio mondo, pur continuando a farne parte.

Architettura fantastica

Il Medioevo immaginato nell'800 non era solo un luogo astratto; il desiderio di viverlo in modo diretto spinse architetti e committenti a erigere castelli, torri e persino villaggi. Apparentemente medioevali, a un'analisi più attenta rivelano caratteri divergenti dai modelli originari. L'elemento fantastico conferisce loro le caratteristiche di uno stile inedito. Alcune di queste manifestazioni architettoniche sono sperdute in zone rurali, magari abbandonate e ricoperte dalla vegetazione, altre invece sono inserite nel paesaggio urbano, perfettamente mimetizzate con gli edifici realmente medioevali della città.

Nella nostra vita tutti ci siamo imbattuti in una qualche testimonianza di questa architettura fantastica, eppure non sempre ce ne siamo accorti. È infatti molto facile credere che si tratti di reali vestigia medioevali. Eppure, a un'analisi più attenta, questi edifici rivelano un elemento bizzarro, qualcosa che non torna, magari un aspetto vagamente fatato, che allude alla fiaba e all'illustrazione artistica. Osservando attentamente le finestre, le merlature, le decorazioni possiamo riconoscere uno o più elementi insoliti e avvertiamo la sensazione che ci sia qualcosa «fuori posto». Non sempre è qualcosa che sappiamo perfettamente definire, magari è il

bassorilievo di un drago o sono particolari riproduzioni di geometrie celesti, qualcosa insomma di non ordinario che evoca in noi il Medioevo degli animali fantastici e dei maghi.

Prendiamo ad esempio Firenze, una delle più belle città del mondo. Il Medioevo è ovunque, nelle vie, nelle piazze, nelle decorazioni dei palazzi e nei giardini segreti. Immaginatevi di essere nel caratteristico quartiere Oltrarno, mentre camminate tra le belle viuzze e le botteghe lungo la strada. Se alzaste lo sguardo al cielo, scorgereste certamente la torre che spunta dalle mura perimetrali del giardino dei Torrigiani. Tra tanto Medioevo, anche quella torre potrebbe apparire medioevale, e invece fu costruita nel 1824.



La torre nel giardino Torrigiani

La torre ha un aspetto magico, la spirale della scala esterna porta a un punto di osservazione che era stato pensato per poter contemplare la città e le stelle. La torre sorge in un

giardino privato, ma con i suoi 40 metri si può ammirare da diverse angolazioni, anche rimanendo fuori dalle mura.

Il giardino interno cela altre stranezze, come la Grotta di Merlino e i sentieri che si snodano sinuosi tra saliscendi e gli incanti di una vegetazione particolarissima, in cui fiori e alberi da frutto si mischiano in modo del tutto particolare. Ci sono statue corrose dal tempo attorniate da piante di ananas, camelie, rododendri, agrumi. Quello dei Torrigiani è un ecosistema fatato nel cuore di Firenze.

I segni del Medioevo immaginario concepito nell'800 non si manifestano solo in giardini privati, ma anche in luoghi pubblici. Spesso sono sotto gli occhi di tutti, eppure non immediatamente riconoscibili. Notre-Dame, la chiesa madre dell'arcidiocesi di Parigi, ha elementi che tutti giurerebbero essere autenticamente medioevali e che invece sono ottocenteschi. La cattedrale che vediamo oggi è decisamente diversa rispetto a come appariva a un uomo del Medioevo. La restaurazione ottocentesca ha innestato sulla struttura originaria degli elementi fantastici. Gli intenti conservativi si sono intrecciati con quelli creativi. I celebri *gargoyles* in pietra, forse l'elemento più iconico di Notre-Dame, sono proprio uno degli elementi inseriti durante la restaurazione dell'800.

I *gargoyles* sono creature alate con corna caprine, tipiche degli antichi bestiari medioevali. La loro presenza evoca in noi un'epoca remota, avvolta da nebbie magiche. È per amore di quelle suggestioni che l'architetto Eugène Viollet-le-Duc, nel dirigere la restaurazione, decise di enfatizzarne i caratteri gotici. Oltre all'aggiunta dei *gargoyles*, intervenne anche sugli archi rampanti. Non solo li rinforzò, ma conferì alla struttura ulteriore slancio aggiungendovi i caratteristici pinnacoli. L'intervento è stato, ovviamente, filologicamente scorretto e molti critici lo hanno contestato. Da un punto

di vista formale hanno perfettamente ragione, vi è però un elemento che nessuno dei dotti capisce, o che forse non osa confessare, ed è la profonda emozione che tutti sentiamo al cospetto di Notre-Dame. L'esperienza estetica che sperimentiamo davanti alla cattedrale è in buona parte originata dagli innesti ottocenteschi, senza dubbio filologicamente scorretti, ma anche straordinariamente efficaci nel coinvolgerci dal punto di vista emotivo. I pinnacoli e le statue dei gargoyles inseriti da Eugène Viollet-le-Duc appartengono all'identità di Notre-Dame e sono una delle ragioni del suo fascino conturbante.

Il Medioevo fantastico è un paesaggio fisico e dell'anima. È reale e irreali assieme. La sua natura ci affascina. Apparentemente coincide con il Medioevo storico, ma non ne è la fedele riproduzione. È un'epoca immaginaria, sfuggente e non perfettamente descrivibile. Il Medioevo fantastico esprime sé stesso nell'indefinito e, in un certo senso, è la versione onirica di quello reale.

Il Medioevo dopo il Medioevo

Il Medioevo storico è quel lungo lasso di tempo che va dalla deposizione di Romolo Augustolo (476), fino alla scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo (1492). Nel suo stesso nome porta la condizione di essere un'epoca di mezzo, situata tra la fine del mondo antico e l'inizio della modernità. Le date che ne delimitano l'arco cronologico sono convenzionali, fissate nell'intento di individuare riferimenti condivisi. Quello che chiamiamo Medioevo è un periodo vasto e non omogeneo, oltre mille anni della storia del mondo in cui sono successe cose molto diverse tra loro. Per capirlo e analizzarlo, gli storici operano pertanto un'ulteriore divisione in Alto, Basso e Pieno Medioevo.

Il Medioevo fantastico trae i suoi archetipi soprattutto da quello più remoto, su cui abbiamo meno documenti storici. Sono secoli nebbiosi durante i quali le vicende dei re e dei cavalieri tendono a sfumare dalla storia alla leggenda. La vaghezza delle fonti è un corroborante dell'immaginazione, un pretesto colto dai posteri per colmare i vuoti con le proprie proiezioni e i propri desideri.

Da sempre l'uomo non si risolve nella semplice soddisfazione dei bisogni primari, a un mondo materiale tende a sovrapporne uno ideale. L'uomo del Medioevo non era esente

da questa pulsione e per soddisfarla generava un proprio spazio immaginativo. Se il mulino, la macina e il sacco del grano erano gli elementi della sua quotidianità, non esaurivano però i suoi desideri. L'uomo medioevale era attratto dalle storie e arricchiva il proprio mondo dei suoi elementi. Mischiava percezione, leggenda, sogno e realtà.

Uno degli aspetti iconici dell'immaginario medioevale è quello dei bestiari, tomi in cui animali realmente esistenti erano catalogati insieme, e con la stessa precisione tassonomica, a creature fantastiche come pegasi o unicorni. Gli animali erano disegnati e descritti nelle loro abitudini, dimensioni, luoghi di appartenenza. Persino i loro poteri magici erano annotati con cura realistica.

Sarebbe superficiale, da parte nostra, liquidare il fenomeno come semplice subcreazione finzionale. Il bisogno della fantasia è invece illuminante dei rapporti di contesto, e ci porta a comprendere la psicologia sottesa a un'epoca così diversa dalla nostra.

Per l'uomo medioevale l'incontro con un unicorno era certamente una cosa rara eppure non del tutto impossibile. Pegasi, grifoni e draghi venivano disegnati sugli scudi, garrivano sui vessilli. Erano elementi ricorrenti nell'araldica e nelle leggende. Le creature dei bestiari facevano parte del loro mondo e la disponibilità allo stupore li portava a renderli credibili. Quello medioevale era un ambiente in gran parte inesplorato, gli spazi naturali erano ancora immensi. Boschi, montagne e corsi d'acqua custodivano l'ignoto e predisponavano l'immaginazione al senso di meraviglia.

La lettura di libri di ambientazione medioevale permette anche a noi contemporanei di uscire temporaneamente dalla banalità del presente per accedere a un'epoca anteriore. Questa attrazione si spiega con un bisogno che è intellet-

tuale ed emozionale insieme. La passione per la letteratura medioevale non è motivo di sola erudizione, ma anche di trasporto per ciò che è bello e giusto.

L'utilizzo di supporti evocativi permette di dare forma al Medioevo fantastico. Nell'800 furono forgiati armature e anelli, disegnati arazzi, erette torri, confezionati vestiti, al fine di ricreare ambientazioni medioevali. In questa cornice era possibile fare esperienza diretta del mondo sognato.

I pittori preraffaelliti erano giovani artisti nati nell'800 che, animati da un senso di rivolta verso il proprio secolo, scelsero il Medioevo come riferimento ideale delle loro opere. All'età del carbone e delle città sovraffollate, preferivano la purezza espressa dai paesaggi medioevali. Nelle loro tele si alternavano boschi, sorgenti, cavalieri, castelli e candide dame.



Georges Rochegrosse, Le Chevalier aux fleurs (1894)

La bellezza di quel mondo finì per attrarre anche artigiani, stampatori, disegnatori, poeti. Iniziarono a circolare nuove edizioni del ciclo arturiano e delle leggende medioevali. L'oggetto-libro era curatissimo, un medium tra l'epoca presente e quella passata.

Il bisogno di Medioevo fantastico diventa esperienza comunitaria nelle rievocazioni, nei giochi, nelle promesse rituali. Giardini, boschi e prati fanno da sfondo agli eventi a cielo aperto. Le donne realizzano corone di fiori, vestono alla moda medioevale, mentre gli uomini si inginocchiano ai loro piedi e declamano poesie. Si scambiano corrispondenze gentili ispirate ai tempi dell'amor cortese.

Nel Medioevo fantastico riponiamo un'idea di purezza che non troviamo nella vita reale. Se il presente ci appare desolante, cerchiamo rifugio in una vita diversa, una vita che accade in un altrove immaginato, dove il paesaggio è soave e i rapporti umani cortesi. L'attrazione per il Medioevo fantastico non si esaurisce nell'800, ma continua a pulsare anche nel nostro tempo.